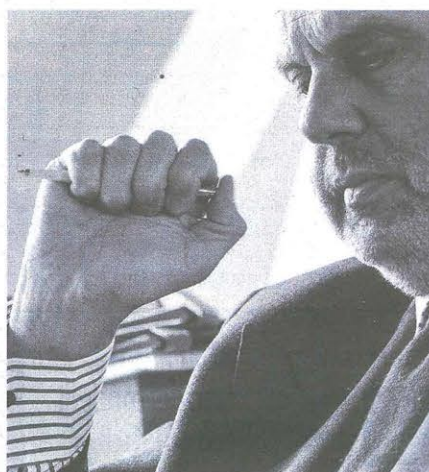
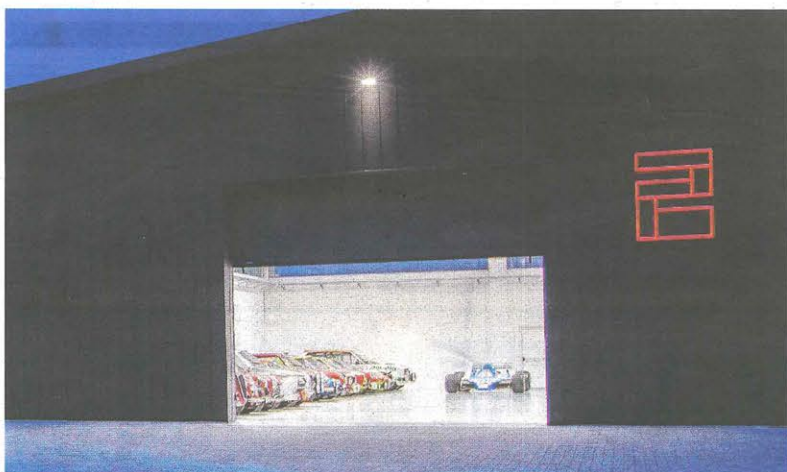




MOTORI



Un'immagine dello spazio espositivo che custodisce la collezione. A destra, un ritratto di Gino Macaluso, scomparso dieci anni fa (FONDAZIONE MACALUSO)

PRESIDENTE DEL MAUTO

CAMERANA «TRADIZIONE E DIGITALE»

Il Museo dell'Auto di Torino (il Mauto) è direttamente coinvolto nell'allestimento della mostra sulle strade bianche di Cuneo e, tra qualche mese, ospiterà una delle prime esposizioni della Fondazione Macaluso, quella sull'epoca d'oro dei rally. Il presidente è l'architetto **Benedetto Camerana**: «L'inaugurazione della mostra di Cuneo, in presenza, come si usa dire adesso, ed è un bel segnale. Il Mauto ha già riaperto, ospita la mostra sulla Lancia Aurelia, che è stata prorogata. Stiamo riprendendo poco alla volta le attività. La mostra di Scoffone a Cuneo è una delle attività che abbiamo dovuto rimandare, ma siamo stati perseveranti nel volerla organizzare».

Com'è lo stato di salute del Mauto? «Stiamo rivedendo la programmazione, ma sappiamo che dalla violenta digitalizzazione che tutto il pianeta ha dovuto affrontare non si tornerà. Il periodo degli "arresti domiciliari" lascia anche questa eredità positiva. Per noi, che siamo custodi di una collezione unica, che non ha eguali nel mondo è una grande opportunità che ci permetterà di ampliare la nostra platea, integrando la fruizione museale tradizionale con quella digitale».

O.D.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CREATA LA FONDAZIONE INTITOLATA A UN ILLUSTRE TORINESE, INNAMORATO DI UNA CULTURA, DELLO SPORT MOTORISTICO, DEL DESIGN E DELL'ARTE. PREVISTE MOSTRE E ATTIVITÀ PER RACCOLGERE UN'EREDITÀ UNICA

OTTAVIO DAVIDDI

Alla presentazione della Fondazione Gino Macaluso è intervenuto (rigorosamente a distanza) anche il Duca di Richmond, che organizza di eventi di Goodwood, vere e proprie epifanie dedicate all'amore per le auto e per quelle storiche in particolare. Quest'anno ci sarebbe dovuto essere uno spazio speciale dedicato alla memoria di Macaluso. Il Covid ha impedito lo svolgimento degli eventi, se ne parlerà nel 2021. Ma intanto la Fondazione va avanti nel suo cammino.

Creata per volontà della moglie e della famiglia, la Fondazione ha uno scopo preciso e ben dichiarato: valorizzare l'automobile come oggetto di culto, capace di coniugare innovazione tecnologica e cultura umanistica, tradizione arti-

gianale e bellezza del design, nonché di influenzare i costumi e la società (specie nel secolo scorso).

Ma la Fondazione è anche un omaggio a Torino, città natale di Gino Macaluso, di cui è giusto - sia pure per sommi capi - ricordare la biografia: è stato sportivo (campione Europeo di Rally nel 1972), poi architetto e designer, imprenditore e Cavaliere del Lavoro, presidente (prima) e presidente onorario (dopo) della Csaì (la federazione dell'auto, affiliata all'Acì). Pur avendo compiuto la gran parte della carriera e della vita lavorativa in Svizzera, Macaluso era molto legato alla sua città e la nascita della Fondazione è un'eredità che viene lasciata ad essa, attraverso un impegno nei confronti dei giovani e le nuove generazioni (purché - ovvia-

LA STORIA DELL'AUTO PARTE DA TORINO IN NOME DI MACALUSO

mente - sentano vibrare la passione per l'auto, per lo sport motoristico, per l'innovazione e il design).

Spiega la signora **Monica Mailander Macaluso**, presidente della Fondazione. «L'automobile è stata in tutte le sue declinazioni una grande passione di Gino: la missione della Fondazione è rinnovare il suo sentimento per l'automobile, la velocità e la sua bellezza. L'auspicio è che la Fondazione contribuisca a fare partire da Torino un'estensione della Motor Valley italiana per designare una nuova geografia culturale dei motori. La collezione porterà Torino nel mondo, verso i maggiori musei e istituzioni che rinnovano la cultura dell'automobile Made in Italy».

Ma in cosa consiste il patrimonio, non solo ideale, della Fondazione? Si par-



L'officina di restauro della Fondazione (FONDAZIONE MACALUSO)

te da una celebre collezione, una sorta "capitale" di storia del rally, che racconta l'epopea delle gare leggendarie, dei grandi piloti, delle automobili più vincenti. La collezione, costruita

dazione vuole dare seguito e corpo a quelli che erano il sogno e la passione di Macaluso, che considerava l'automobile "la più intensa delle espressioni della creatività del ventesimo secolo". L'idea, dunque, è di dare vita a un programma culturale capace di far dialogare il design automobilistico con le arti. Si partirà dall'autunno con il Milano Monza Open Air show (l'ex salone di Torino), poi si approderà in dicembre al Mauto con "The Golden Age of Rally - Le grandi slide", mostra che poi verrà esposta anche all'estero. In più è stato inaugurato un rinnovato spazio alle porte di Torino dove sono conservati i gloriosi esemplari e dove si trova l'officina per il restauro, l'archivio e una biblioteca dell'automobile. La strada è appena iniziata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

